

Dopo il terremoto proseguono i controlli nella riviera del Conero

Altre due lievi scosse nella notte, avvertite solo dai sismografi. Situazione tranquilla sulla costa, spiagge già piene di turisti



ANCONA - Qualche piccola scossa nella notte, di bassa intensità, rilevabile solo dagli strumenti, ha fatto seguito al terremoto di ieri mattina nelle Marche. La notte è trascorsa tranquilla ad Ancona, Numana e Sirolo. I sismografi dell'Ingv hanno registrato soltanto due lievi scosse, una di magnitudo 2 alle 22.58, e un'altra di magnitudo 2.1 alle 3.15 (più una scossa 2.1 alle 1.45 ma nel distretto dei Monti Sibillini). Nessuna chiamata o segnalazione sono arrivate alla Protezione Civile o ai vigili del fuoco. Grande paura nell'immediatezza dell'evento sismico, due frane sulle spiagge del Monte Conero, in aree peraltro già interdette alla balneazione, molto lavoro per i vigili del fuoco impegnati in sopralluoghi per verifiche statiche che proseguiranno oggi ma anche la totalità dei turisti che ha continuato ad affollare il litorale.

La cronaca. Un boato, poi la scossa di magnitudo 4.4, la più forte dopo il 4.9 del 21 luglio scorso, e un blocchi di calcare della falesia del Monte Conero che si schiantano. Sono le 8.44 del mattino quando Ancona e la riviera del Conero ripiombano nella paura di una crisi sismica iniziata a giugno e non ancora finita: da allora una ventina di scosse avvertite dalla popolazione, centinaia solo strumentali. Non ci sono feriti (l'allarme per un presunto disperso rientra in un paio d'ore), i danni sono limitati, la nuova scossa è a 7,9 km di profondità, dieci chilometri al largo di Ancona con epicentro fra il capoluogo e Porto Recanati.

I crolli. Mentre i centralini delle forze di polizia ricevono centinaia di chiamate, due crolli interessano la spiaggia del Trave a Portonovo e la spiaggia dei Lavi a Sirolo, zone già interdette alla balneazione, riproponendo il nodo della fragilità geologica del Conero.

L'evacuazione. La spiaggia delle Due Sorelle a Sirolo, che nel mondo rappresenta le Marche balneari, viene evacuata dalla Capitaneria di porto e dai vigili del fuoco a scopo precauzionale, affinché i geologi possano individuare eventuali massi erranti in un costone roccioso già da anni in parte protetto da reti paramassi e interdetto a natanti e ombrelloni. Oggi è già stata riaperta.

I danni. A fine serata, dai 50 sopralluoghi condotti in tutta l'area dai vigili del fuoco non scaturiscono ordinanze di inagibilità. Ma pezzetti di cornicione caduti si segnalano al Palazzo della Prefettura di Ancona, in via Flaminia, e gli edifici dell'Inps, del ministero dei Lavori pubblici e della Rai sono stati ispezionati dai pompieri. Una motovedetta e un gommone della Guardia costiera perlustrano il monte dalla costa, e la struttura della Sala operativa regionale della Protezione civile "rimane attiva", dice il responsabile Roberto Oreficini.

Nessuna fuga. "Non si sono manifestate scene di panico - afferma il presidente della Regione Gian Mario Spacca - e i cittadini si sono comportati con grande prudenza e responsabilità, hanno seguito le procedure di sicurezza consigliate e dopo poco hanno ripreso le loro normali attività". È vero, conferma Silvia, titolare del Bar del Conero nella piazzetta di Sirolo, che ha servito cappuccini e brioche agli ultimi turisti di questo fine agosto. "Questa volta la scossa è stata più lunga, ma la gente è sembrata più tranquilla, forse si è abituata al terremoto ... purtroppo".

Tutti in spiaggia. Anche ieri, in spiaggia molti hanno sdrammatizzato, come Angela e Pinuccia, madre e figlia modenesi a Sirolo: "Eravamo qui anche la volta scorsa a luglio, abbiamo una casa in centro. Ce lo stiamo portando dietro da un anno il terremoto, prima in Emilia e adesso qui. Cerchiamo solo di non pensarci".

La sequenza sismica. Intanto il direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'Ingv, Alessandro Amato, precisa i contorni del nuovo sommovimento. Il terremoto del 21/7 era stato provocato da una faglia di tipo trascorrente, ossia generato da una struttura superficiale nella quale i due lembi della crosta terrestre scorrono l'uno contro l'altro sullo stesso piano. All'origine del sisma di ieri c'è invece una faglia inversa, nella quale i due lembi della crosta si trovano su due piani diversi ed uno dei due sale rispetto all'altro.

Venerdì 23 Agosto 2013 - 07:35